



IL PROGETTO EDUCATIVO DEL CAI

Il presente documento è frutto dei gruppi di lavoro del Congresso Straordinario 2018

***“Il Progetto Educativo e l'Alpinismo Giovanile. 30 anni insieme:
superare gli ostacoli per costruire il futuro”***

Reggio Emilia - 11 novembre 2018

Gruppo di lavoro “Il Progetto Educativo e la sua specificità nell'alpinismo giovanile: nuove forme educative”: Matteo Emiliano Girotti (coordinatore CCAG), Barbara Bottoni, Massimo Guerreschi, Marco Quattrini, Michele Zambotti

Gruppo di lavoro “I temi del metodo e gli aspetti applicativi”: Diego Della Giustina (coordinatore CCAG), Martino Brambilla, Pier Paolo Monferdini, Alberto Quattrini, Aldo Scorsoglio

Revisione a cura della Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile

Ettore Martinello, Letizia Rossi, Matteo Spreafico, Diego Della Giustina, Antonio Moscato, Fabrizio Molignoni, Raimondo Mancinelli



L'ALPINISMO GIOVANILE

L'Alpinismo Giovanile è un settore del Club Alpino Italiano, dedicato all'attività formativa per i Giovani, attraverso una proposta educativa, strutturata e codificata nel Progetto Educativo e nei Temi del Progetto educativo.

Gli Accompagnatori, chiamati al ruolo di educatori, sono volontari che hanno superato formalmente degli appositi iter formativi, riguardanti temi educativi e tecnici. Essi quindi non solo accompagnano in montagna i Giovani, ma li seguono anche nella loro crescita educativa.

Gli Accompagnatori operano in equipe stabili, mettendo in atto il Progetto Educativo, sviluppandolo in programmi, di durata generalmente annuale.

IL PROGETTO EDUCATIVO

L'Alpinismo Giovanile ha lo scopo di aiutare il Giovane nella propria crescita umana, proponendogli l'ambiente montano per vivere esperienze di formazione, insieme ad altri coetanei e agli Accompagnatori.

IL GIOVANE è il protagonista delle attività di Alpinismo Giovanile e pertanto non si può prescindere da una dimensione educativa. La proposta è pensata e progettata tenendo conto dei suoi bisogni e delle sue esigenze, nonché della finalità educativa dell'Alpinismo Giovanile del Club Alpino Italiano

L'ACCOMPAGNATORE, attore consapevole del processo educativo, è lo strumento tramite il quale si realizza il Progetto Educativo dell'Alpinismo Giovanile.

IL GRUPPO, come nucleo sociale, per mezzo delle dinamiche che si sviluppano al suo interno, offre al Giovane la possibilità di fare esperienze relazionali e di crescita. Diviene spazio privilegiato in cui il Giovane può costruire relazioni umane autentiche.

LE ATTIVITÀ con cui si realizzano questi intendimenti, sono incentrate sul camminare e sulla frequentazione consapevole dell'ambiente montano, nel rispetto della natura e dei valori del Club Alpino Italiano, e sono finalizzate verso obiettivi didattici programmati.

IL METODO di intervento si basa sul coinvolgimento del Giovane in attività interessanti, varie e divertenti, che gli permettano di "imparare facendo".

L'UNIFORMITÀ operativa e metodologica nell'ambito dell'Alpinismo Giovanile è presupposto indispensabile perché si possa realizzare e riconoscere il Progetto Educativo del Club Alpino Italiano nelle attività sviluppate dalle Sezioni su tutto il territorio nazionale. Tale proponimento si attua applicando le linee guida e i piani formativi di settore e attraverso la collaborazione fattiva con gli altri Organi Tecnici del Club Alpino Italiano da cui si attingono competenze specifiche.



I TEMI DEL PROGETTO EDUCATIVO

IL GIOVANE

Il protagonista del Progetto Educativo è il Giovane.

Tutti gli interventi degli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile e dei loro collaboratori devono essere orientati verso il Giovane, al fine di instaurare un rapporto tramite il quale possa trovare elementi di maturazione, scoprendo nell'adulto un modello positivo e nell'esperienza in montagna una gratificante scuola di vita.

Si prendono in considerazione Giovani a partire **orientativamente** dagli 8 anni, età in cui il livello di socializzazione e indipendenza rende possibile e proficua la partecipazione alle attività proposte, fino ai 17 anni. Si consiglia un'articolazione operativa secondo **tre fasce di età: 8/11 (prima fascia), 11/14 (seconda fascia), 14/17 anni (terza fascia).**

Le fasce d'età sono indicative, in quanto i processi evolutivi del Giovane sono influenzati da tantissimi fattori che impediscono una rigida categorizzazione e possono prevedere fasi regressive. L'Accompagnatore, nel formare i gruppi, deve quindi tener conto, per quanto possibile, delle esperienze e dei bisogni individuali di ciascuno. Per far questo è **necessario approfondire negli anni la conoscenza del Giovane**, con particolare riguardo al suo processo evolutivo e di sviluppo della personalità.

Al fine di favorire la continuità della partecipazione, elemento indispensabile per il processo educativo, occorre garantire un clima accogliente all'interno del gruppo di Alpinismo Giovanile e proporre attività, al passo con i tempi, che tengano conto delle **aspettative e delle attitudini del Giovane nella sua crescita psicofisica.**

Un costante rapporto di **collaborazione con la famiglia** è indispensabile per una migliore conoscenza del Giovane e per creare attorno a lui la condivisione degli obiettivi educativi. Inoltre, occorre considerare le **altre agenzie educative** con cui il Giovane si relaziona e con cui eventualmente confrontarsi costruttivamente.

L'interazione e l'integrazione con le realtà del CAI che gestiscono le **età limitrofe** a quelle specifiche dell'Alpinismo Giovanile garantiscono ai Giovani la continuità esperienziale all'interno del sodalizio. Sono da favorire attività comuni, collaterali al programma proprio di Alpinismo Giovanile, che risultino utili per tracciare un percorso di crescita ed un passaggio naturale tra le possibili esperienze, prima e dopo quella di Alpinismo Giovanile.

L'ACCOMPAGNATORE

L'Accompagnatore di Alpinismo Giovanile deve possedere:

- **attitudini educative e didattiche**, tali da poter risultare punto di riferimento per i Giovani nella loro crescita umana e culturale;
- **capacità di lavorare in gruppo** e di condividere le responsabilità e i compiti con gli altri adulti coinvolti nel Progetto Educativo;
- **conoscenze della base culturale comune del CAI**, per poter frequentare consapevolmente la montagna, stimolando nei Giovani la passione per la cultura e la conoscenza dell'ambiente montano;
- **capacità tecnico/alpinistiche**, per garantire una efficace moderazione del rischio e delle situazioni di emergenza durante le attività in montagna, nonché per avvicinare i Giovani, anche attraverso il gioco, alle



discipline del CAI;

- **attitudini organizzative**, al fine di pianificare e realizzare efficacemente le attività con i Giovani. Per garantire la continuità educativa, fondamentale per la crescita del Giovane, è indispensabile che l'Accompagnatore crei un rapporto stabile con i Giovani. Eventuali **collaboratori esterni** di discipline diverse devono operare **in presenza di un Accompagnatore di Alpinismo Giovanile**.

Gli obiettivi che l'Accompagnatore deve porsi verso i Giovani nello sviluppo del proprio operato sono:

- **crescita umana del Giovane**, tramite il contatto con **l'ambiente montano e l'esperienza di gruppo**;
- **sviluppo dell'autonomia del Giovane e del senso di responsabilità**, attraverso esperienze specifiche ed umane, sotto la guida dell'Accompagnatore e con l'eventuale collaborazione di altri tecnici del CAI);
- **formazione culturale di base**, per stimolare il Giovane ad una frequentazione consapevole della montagna;
- **formazione tecnico/alpinistica di base**, con particolare riguardo all'accrescimento delle competenze individuali, delle sensibilità e dei comportamenti legati alla sicurezza;
- **varietà delle proposte** delle attività da svolgere prevalentemente in montagna, attingendo a tutto il panorama delle attività statutarie dei CAI, per una futura scelta di quelle più attinenti alle proprie inclinazioni e per un auspicabile futuro coinvolgimento anche in altri gruppi del CAI.

La **formazione dell'Accompagnatore** è definita attraverso le Linee Guida e i Piani Didattici proposti dalla Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile, approvati dagli organi preposti del CAI, in ottemperanza ai requisiti per svolgere l'attività di Alpinismo Giovanile e attuati dalle Scuole di Alpinismo Giovanile.

La figura dell'Accompagnatore deve risultare da una giusta integrazione di capacità relazionali individuali e di gruppo, di attitudini educative, di capacità alpinistiche, di conoscenze culturali e di sensibilità verso l'ambiente.

Ai Giovani fortemente motivati ed interessati, compresi nella fascia **Juniors**, con cui l'Alpinismo Giovanile deve tenersi in contatto, è auspicabile sia proposto, dopo una doverosa esperienza autonoma in montagna, un percorso graduale di affiancamento e condivisione degli obiettivi dell'Alpinismo Giovanile, per avvicinarli al ruolo di futuro Accompagnatore. Proprio per la loro giovane età essi sono agevolati nell'adeguare linguaggi e comportamenti relazionali, a beneficio di tutto il gruppo di Alpinismo Giovanile.

Tra i soci adulti, anche **Seniors**, interessati al mondo giovanile, adeguatamente preparati, responsabilizzati ed inseriti nel progetto tracciato dalla Commissione Sezionale di Alpinismo Giovanile, è possibile cercare collaboratori saltuari per finalità didattiche prefissate, sia per interventi divulgativi di tipo promozionale, sia come esperti su tematiche specifiche.

IL GRUPPO

Il gruppo è il nucleo sociale costituito dai Giovani e dai loro Accompagnatori di Alpinismo Giovanile.

Il gruppo è gestito dalla **Commissione Sezionale di Alpinismo Giovanile**, costituita dagli Accompagnatori Titolari/Qualificati di Alpinismo Giovanile e dai collaboratori chiamati a farne parte. Tale commissione è coordinata dal suo Responsabile (Titolato di Alpinismo Giovanile) che ha anche il compito di ripartire gli incarichi secondo le necessità del gruppo e le attitudini individuali, nello spirito di cooperazione volontaria e compartecipazione.

Il gruppo rappresenta un elemento indispensabile affinché si svolga l'attività educativa.

È indispensabile che il gruppo si rinsaldi e si arricchisca: è auspicabile che ciò avvenga tramite **esperienze comuni, gratificanti e continuative, svolte nell'arco di più anni**; così si definiranno in modo spontaneo, internamente al gruppo quei ruoli (leader naturali ma non solo), importanti per il funzionamento e la crescita del gruppo stesso.



Sul piano organizzativo il gruppo è composto da un numero di Giovani tale da favorire la socializzazione e un corretto rapporto educativo e relazionale, seguiti da un numero di Accompagnatori variabile in relazione alle necessità tecnico/alpinistiche, didattiche e culturali. L'articolazione operativa è strutturata abbinando momenti di attività comune ad altri più consoni ai bisogni delle diverse età.

Al fine di sviluppare al meglio il PE le realtà numericamente piccole per numero di giovani e titolati si consorzieranno mentre, nel caso di un bacino più ampio, lavoreranno in sottogruppi omogenei per età, pur mantenendo momenti e attività condivise. Il Responsabile della Commissione Sezionale deve vigilare affinché i sottogruppi realizzino attività indipendenti, ma coordinate fra loro, e creare periodicamente momenti di incontro e interazione fra i sottogruppi stessi.

È auspicabile che all'interno dei gruppi o sottogruppi si stimolino, nei ragazzi più grandi, attitudini e capacità di leadership su competenze specifiche in un percorso educativo orientato alla ricerca dell'autonomia, sotto la responsabilità di un Accompagnatore referente.

LE ATTIVITÀ

Le attività di Alpinismo Giovanile devono saper **suscitare nei ragazzi la conoscenza e la consapevolezza dell'azione, la propensione all'esplorazione, la cultura della sicurezza e della moderazione del rischio, l'autonomia e la solidarietà.**

L'Alpinismo Giovanile è chiamato a proporre ai Giovani soci un'ampia gamma di attività esperienziali in ambiente montano, di carattere culturale e tecnico e con una specifica valenza formativa, **in una ottica di progettualità educativa**. Le attività proposte non sono improvvisate o ripetitive, ma devono essere sviluppate secondo un programma organico di tipologie, di approfondimento, di gradualità e di interesse da parte dei Giovani.

Tali attività, distinte nei **livelli Base e Avanzato (cfr. "Relazione di Accompagnamento" in Alpinismo Giovanile, secondo delibera del CCIC n.2 del 2018)**, e denominate "**proprie**", spaziano dall'escursionismo a tutte quelle altre previste dagli scopi sociali del Club Alpino Italiano e considerate **adeguate alle capacità psicofisiche** dei ragazzi, nelle diverse fasce di età.

È importante che i ragazzi sperimentino tali attività affinché da adulti siano in grado di scegliere consapevolmente quelle a loro più confacenti, avendo a disposizione il **bagaglio culturale e tecnico** che è stato messo a loro disposizione.

Ogni attività deve contemplare, come obiettivo educativo di fondo, la sensibilizzazione ad un corretto rapporto con l'ambiente geografico naturale e con le civiltà montane al fine di formare nei Giovani una mentalità che consideri essenziale per l'uomo vivere in armonia con l'ambiente.

Gli **aspetti fondamentali** delle attività sono i seguenti:

- **sociale**, derivante dalla vita comunitaria con i coetanei ed Accompagnatori;
- **formativo**, per guidare il percorso evolutivo o di crescita del Giovane, sia come persona che come alpinista, alla ricerca di una propria capacità decisionale, autonoma e responsabile;
- **ludico-motorio**, inteso come pratica orientata alla frequentazione dell'ambiente;
- **culturale**, ovvero l'approfondimento delle conoscenze della montagna in ogni suo aspetto;
- **tecnico**, per diffondere le corrette modalità di approccio alla montagna anche in ottica di moderazione del rischio.

La **collaborazione con gli esperti** delle specifiche discipline è da ricercare per ampliare l'offerta in modo sostenibile, stimolando in tal modo la crescita del Giovane. La collaborazione va favorita primariamente all'interno delle Sezioni CAI, **attraverso un'adeguata programmazione e condivisione, anche del Progetto**



Educativo. La regia deve rimanere in seno all'Alpinismo Giovanile, poiché è l'Accompagnatore il riferimento per il Giovane durante il percorso educativo.

Nella progettazione delle attività, soprattutto nelle piccole realtà, per mantenere ampia l'offerta va ricercata la **collaborazione intersezionale** tra Accompagnatori di Alpinismo Giovanile. Allo scopo di affinare la progettazione delle attività ed orientarne gli sviluppi, è opportuno considerare anche momenti di confronto **con i Giovani** (soprattutto di terza fascia), per recepire osservazioni e suggerimenti utili.

L'Alpinismo Giovanile, così come altri organi del CAI, è chiamato a programmare anche **attività "promozionali" verso l'esterno del sodalizio**, indirizzate al conseguimento di finalità sia associazionistiche (valorizzazione dell'immagine e dei valori del CAI, propaganda istituzionale, ecc.), sia sociali (educazione ambientale, assistenza a gite scolastiche, proiezioni, conferenze, ecc.). Nel rapporto con la scuola, l'Alpinismo Giovanile si propone come qualificato supporto alle attività di formazione scolastica, stabilendo comuni finalità ed obiettivi da raggiungere soprattutto con attività in ambiente montano.

Le attività "promozionali" costituiscono un aspetto complementare del Progetto Educativo e vanno sostenute anche perché offrono l'opportunità di raggiungere e motivare molti Giovani, le loro famiglie e l'istituzione scolastica, permettendo loro di conoscere l'offerta del CAI e dell'Alpinismo Giovanile.

Le attività "promozionali" possono essere rivolte anche all'interno del sodalizio, quando siano sviluppate verso le famiglie di soci CAI e non soci, con figli in tenera età (es. gruppi Family CAI), per orientarli alla futura partecipazione ai gruppi di Alpinismo Giovanile o verso i Giovani soci maggiorenni (es. gruppi Juniores) per stimolare la collaborazione all'accompagnamento dei ragazzi dell'Alpinismo Giovanile. Anche l'organizzazione di sporadiche attività in collaborazione con altri gruppi sezionali (per es. uscite assieme al gruppo di Escursionismo) si possono caratterizzare tra quelle "promozionali" poiché sono finalizzate alla conoscenza reciproca in seno al CAI.

L'attività "propria", partendo dalla base del programma annuale di attività, è auspicabilmente sviluppata in Corsi di Alpinismo Giovanile, strutturati in modo organico al fine di meglio perseguire l'obiettivo della progettualità educativa. I corsi sono costituiti da uscite pratiche in ambiente montano e da attività di formazione culturale e tecnica. Gli argomenti trattati nel corso vanno sviluppati con la didattica appropriata ai livelli corrispondenti alle fasce di età. Un corso può essere formato da Giovani della stessa fascia, o di fasce di età diverse, a seconda delle esigenze specifiche della Sezione CAI.

Il **coinvolgimento dei genitori** da parte degli Accompagnatori assume importanza di carattere sia **promozionale** (per l'influenza che il genitore esercita sul Giovane) sia **informativo** (conoscenza del CAI, dell'Alpinismo Giovanile e del Progetto Educativo). La relazione con i genitori deve essere mantenuta con cura e attenzione perché la famiglia è il primo contesto educativo del Giovane, ma anche al fine di accrescere la loro **fiducia nel corpo Accompagnatori**. Poiché il progetto di Alpinismo Giovanile si fonda sulla relazione tra Giovane e Accompagnatore, la partecipazione dei genitori alle attività deve essere limitata agli scopi sopra descritti, salvo che non si intraveda la possibilità di una collaborazione finalizzata al supporto ed a un eventuale futuro ingresso nel corpo Accompagnatori.

IL METODO

La metodologia educativa scelta dall'Alpinismo Giovanile fa parte di un approccio storicamente denominato dei "metodi attivi", l'"imparare facendo". Il coinvolgimento dei Giovani aspira a sollecitare il loro **spontaneo interesse verso la natura, individuando nella montagna l'ambiente fisico ed educativo** per coinvolgerli in attività ludico-motorie che, stimolando lo spirito di avventura e di libertà, li aiutino a sperimentare valori fondamentali quali la solidarietà, l'amicizia, il rispetto per sé stessi e per altri (e di conseguenza per l'ambiente e la natura), accompagnandoli nel cammino di crescita verso l'autonomia e l'età adulta.



L'intervento nell'ambito dell'Alpinismo Giovanile si basa sul principio educativo del **coinvolgimento**. Ciò comporta, da parte dell'Accompagnatore, la capacità di realizzare un responsabile ed attivo rapporto coi Giovani, sapendo instaurare e mantenere un dialogo costante, **declinando le conoscenze, esperienze e abilità nel rispetto delle attitudini, delle aspettative e dell'età dei propri interlocutori**.

Il coinvolgimento, favorito anche da **un uso adeguato del gioco**, consente inoltre ai Giovani di soddisfare il **bisogno di appartenenza al gruppo** e di sviluppare attitudini e senso di responsabilità, con la partecipazione ad attività che rispondano adeguatamente ad aspettative, aspirazioni, desiderio di sperimentare e di sperimentarsi **in un ambiente potenzialmente ricco di stimoli e opportunità**. **“Giocare ad andare in montagna”** è il recupero della dimensione ludica come metodo educativo, finalizzato all'apprendimento: è essenziale per instaurare un costruttivo rapporto di coinvolgimento del Giovane.

L'andare in montagna ne è poi la naturale conseguenza.

Il **“ruolo visibile” dell'adulto** è principalmente quello del **facilitatore, analogo, in un certo senso, all'allenatore**, che fornisce indicazioni essenziali, osserva ed eventualmente interviene per aiutare, soprattutto mostrando e facendo provare in modo corretto, favorisce l'utilizzo dell'errore come risorsa ed infine aiuta a ragionare su quanto fatto per ricavare insegnamenti da richiamare e utilizzare successivamente.

Il **“ruolo dietro le quinte”** è invece una **rigorosa programmazione, basata sull'individuazione degli obiettivi da far raggiungere ai Giovani**, attraverso esperienze accuratamente selezionate e per le quali vengono allestite con attenzione le condizioni di svolgimento (tempo, spazio, materiali, tecniche, ruoli, ecc.).

È inoltre necessario che l'Accompagnatore verifichi periodicamente i risultati educativi raggiunti attraverso l'osservazione sistematica dei Giovani e le conversazioni informali.

L'UNIFORMITÀ

L'immagine del Club Alpino Italiano e la credibilità del suo Progetto Educativo dipendono dall'**uniformità operativa e metodologica** con cui le Sezioni del CAI sviluppano le attività di Alpinismo Giovanile, pur nel rispetto della loro autonomia.

La Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile propone e promuove le **iniziative nazionali**, così come a livello territoriale e sezionale vengono proposte le **iniziative intersezionali**, utili per lo scambio di opinioni ed esperienze tra i gruppi di Alpinismo Giovanile. Queste attività, insieme ad una corretta **uniformità didattica curata dalle Scuole** nella formazione e aggiornamento degli Accompagnatori, contribuiscono in modo determinante alla **riconoscibilità della proposta educativa**. In particolare, è da promuovere un **collegamento stretto tra le scuole sezionali e le rispettive entità regionali e nazionali** per una opportuna condivisione delle competenze e delle metodologie, nonché la costituzione di scuole di Alpinismo Giovanile intersezionali che favoriscano maggiormente comportamenti uniformi.

Le attività sezionali sono monitorate dalle Commissioni Regionali/Interregionali di Alpinismo Giovanile, strettamente dipendenti dalla **Commissione Centrale che valuta la conformità delle proposte** rispetto ai modelli individuati per l'Alpinismo Giovanile.